



Alberto Zannier
La gioventù del deserto

Parole chiave: Gioventù, Deserto, Insegnare, Raboni, Vittorini

Keywords: Youth, Desert, Teaching, Raboni, Vittorini

Contenuto in: Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

Curatori: Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2011

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-666-4

ISBN: 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

Pagine: 545

Per citare: Alberto Zannier, «La gioventù del deserto», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, p. 545

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/la-gioventu-del-deserto>

LA GIOVENTÙ DEL DESERTO

Alberto Zannier

Non che io sia un somaro... ma ci tengo ai miei vizi: me li curo qualsiasi cosa faccia, anche studiare (forse dopo il diploma andrebbe messo anche quello tra i 'vizi'). Però le secchione integraliste, quelle che mentre stai per entrare a lezione ti dicono «Io la Panicali non la sopporto! Non si capisce niente alle sue lezioni! Prima parla di una cosa, poi di un'altra... senza un filo logico... ma io dico! Ma non può scriversi le cose su un foglio e leggerle?».

«Sai che palle!» penso, ma rispondo «A me non dispiace, anzi... Preferisco uscire da lezione con la testa piena di spunti, diciamo... da riorganizzare, piuttosto che con la solita minestra...».

Magari la Panicali poi, dopo la lezione, mi offriva anche una delle sue sigarette e mi chiedeva «...ma Raboni lo conosci? E Vittorini? Ma come?».

«Boh, magari Vittorini, di nome...».

E lei mi guardava con un sorriso disperato e pieno di fiducia mentre soffiava fuori il fumo. «La gioventù del deserto» ci chiamava – deserto culturale, ovviamente – ma aveva fiducia, e concedendocela, col suo modo apparentemente disordinato di insegnare, ci dava allo stesso tempo una responsabilità. Voleva vederci frugare, tagliare, incollare. Era un tacito accordo, attraverso il quale avremmo rincorso intuizioni, per farle diventare idee.

Anna cenava con noi. Era lei stessa ad avvisarci se fosse stata qui in zona, e magari mentre lo diceva si lamentava del caldo, del freddo, della pioggia interminabile del Friuli, del treno o del computer che ha troppi cavi e le fa perdere la voglia di usarlo... Era quasi sempre così il preludio al momento in cui avremmo condiviso la tavola. Oltre che divertente, per me era sempre una buona occasione per imparare qualcosa, ma con mio grande stupore, Anna sembrava porsi allo stesso modo verso di noi, come avesse intravisto qualcosa di prezioso sepolto tra le sabbie del nostro deserto.

Il tempo scorreva, sui nostri discorsi, con un movimento fluido, come il fumo delle sue sigarette.

Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali, a cura di Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben, Lisa Gasparotto, vol. II, Udine, Forum 2011.